



*Piscinola*: Imparato Concetta 100, Adamo Raffaele 300, Maiorano Grazia 500, Mennella Sofia 200, Aferi Marianna 100; *Poggiomarino*: Campaniello Giuseppina 100; *Lompei*: Macenzi Iolanda 200, **Contaldo Virginia 1000**, *Pontoromito*: Gambale Annunziata 100; *Qualiano*: Licciardiello Giuseppina 100, Guarino Stefano 100, *Ravello*: Gambardella Giovanni 100; *Resina*: Pizza Teresa 300; **Casillina Carolina 1000**, D-Orlando Giovanna 100, Romano Elisa 300; *Sarvino* Anna 100; *Rofrano*: Cusatis Emilia 500; *Roma*: Rappagliosi Filippo 500, Dott. Molo Antonio 500, *Rutino*: Rinaldi Teresa 200; *S. Agata dei Goti*: Bardiere Alessandro 150, Piscitelli Giuseppe 100, De Rosa Giuseppe 100, Luigi De Carlo 50; *S. Andrea Ionio*: Sac. Luigi Samà 100; *S. Angelo a Cupolo*: Santucci Elvira 100, Bifaro Elvira 500, *Sarno*: **Pastore Lucia 100**, De Vivo Salvi Lucia 200; *S. Bartolomeo in Galdo*: Bibbò Giuseppe 500; *S. Egidio*: Cercola Francesca 100, *S. Fustochio*: Sellitto Alfonso 100; *S. Giorgio a Cremano*: Scarcella Armando 200; *S. Leo*: Mazzitelli Salvatore 50, *S. Marco la Catola*: Masrenzio Maria 100; *S. Maria la Bruca*: Carannante Olga 200; *S. Maria la Carità*: De Risi Teresa 200, *S. Maria di Castellabate*: Francavilla Lina 200; *S. Marzano sul Sarno*: Prof. Ruggiero Nicola 100, Milo Elisabetta 200; *S. Pietro al Tanagro*: Arc. Tierno Antonio 300, *S. Pietro in Guarano*: Sicilia Bernardina 100, De Stefano Rosina 500; *S. Spirito*: Altieri Angelo 300; *S. Valentino Torio*: Calvanese Raffaele 100, Viale Regina 400; *Salerno*: Fucci Luigi 150, Autuori Giovanna 200, *Sarno*: Melone Antonio 500, Cascese Rosa 200, *Senerchia*: Scassa Camilla 250; *Serra S. Bruno*: Mannella Franceschina 300; *Sesto Campano*: Cortellesa Clotilde 200; *Siano*: Riccio Anna 500; *Sieti*: Brancaccio Lucrezia 100, Verderame Giovanna 100, Lepore Anna 100, *Soverato Superiore*: Tropea Lucrezia 100; *Taranto*: Di Summa Maria 100; *Teggiano*: Cavallaro Amedeo 200; *Terzigno*: **Boccia Emma 5000**; *Torraca*: Gravina Alfonsina 100, Brandi Anna Maria 200; *Torre del Greco*: Sac. Francesco Zarra 300, *Tramonti*: Coccorullo Vincenzo 100, Trezza Immacolata 100; *Tramutola*: Ponzio Michele 100, *Versano*: Latrova Reparata 200; *Valle della Lucania*: Alfonso Sorrentino 50; *Venegono Inferiore*: Sac. Giuseppe De Simone 25, **Scaranellino Apollonia 1000**.

*In nome di S. Alfonso ringraziamo dal fondo del cuore quanti nella festa di S. Alfonso e negli anni precedenti hanno dato la propria offerta per la formazione dei nostri allievi, e promettiamo le più fervorose preghiere per il benessere e la prosperità personale e delle loro famiglie nella speranza che il caro Padre voglia costantemente ricoprirli delle sue elette benedizioni.*

IL P. PROCURATORE

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri **Giovani servitori del Conto Corrente Postale N. 12-11164**, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. [Salerno] Pagani.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE — GRUPPO III



Rivista Mensile

di

Apostolato Alfonsiano

| SOMMARIO |

Son tutte rose...: P. V. Cimmino c.s.s.r. — Il pedagista che i maestri d'oggi ignorano: Carmine Manzi — A voi sorelle: La forza dell'abitudine: Emma Boccia — In Famiglia: SS. Rittiri, I. Convegno Pedagogico della Provincia Napoletana: P. Sica — Il letto di S. Alfonso: Cosimo Candita — Quadretti Alfonsiani: Una Setta!: Vinci — Dalle nostre Scuole Catechistiche: Solenne Processione della Statua della Madonna di Fatima.

**Contributo Benefattore**

Teresina Petrella, Francesco Petrella, Salvatore Rossi, Padri Redentoristi di Buenos Aires.

**Contributo Sostenitore**

Ins. Menina Gagliardi, Redenta Fusco, Vedova Catalano, Franca Cagliero, Mons. Antonio Russo, Luigi Desiderio, Castaldo Giovambattista, Carlo Gaudiano.

**Contributo Ordinario**

Anna Petrella, Salvatori Milano, Cascone Francesco, Gennaro Maglia, Mons. Vincenzo Striano, Salvatore Ferentino, Sangiovanni Agnese, Nacchia Antonio, Salzano Anna, Maria Tupilli, Vincenzina Di Gennaro, Longobardi Rosa, Valle Esterina, Gaudio Angelo, Anna Albanese, Concetta Liguori, Giordano Rosa, Emma Avitabile, Elena Visconti-Accadia, Tortora Regina, Federico Marrazzo, Pignataro Clara, Francavilla Sofia, Adinolfi Carlo, Antonio Giordano, Giuseppe Veneziano, Aniello Gargano, Anna Violante, Matilde Morano, Can. Giosuè Palumbo, Ciro Di Stasio, Antonietta Galdi, Ambrosio Alfonso, Sorrentino Michele, Savarese Giovanna, Nocera Giuseppina, Memoli Rosa, Cascone Angelarosa, Rosa Fedele.

**Offerte**

Vincenzina Di Gennaro 1000.

**ATTENZIONE!**

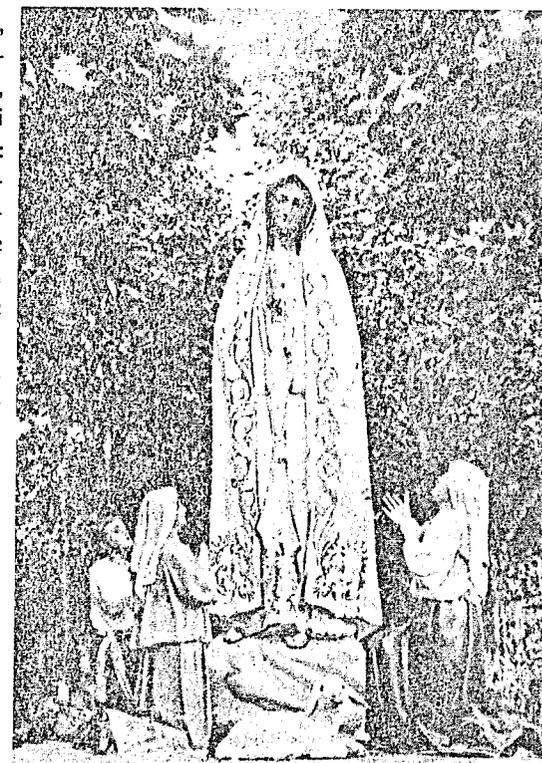
Per un disguido postale, alcuni dei nostri Abbonati non hanno ricevuto il numero di agosto - settembre del nostro Periodico. Preghiamo di segnalarci la mancanza onde provvedere con la spedizione dell'arretrato.

*Non tutte rose...*

« ... Tutte Ave Maria, sempre Ave Maria, cinquanta Ave Maria! Ma è troppo, è inutile! Io non direi mai cinquanta volte a mia madre: — dammi il pane — ». Credeva fare una battuta sorprendente quel giovane che nel treno si rivolgeva con tali espressioni al Sacerdote che gli sedeva di fronte.

E forse molti cattolici, sgranando la corona del Rosario, avranno fatta tra sè una riflessione simile. Perché sempre uguale e monotono e insistente questo Rosario?

Sì, la ripetizione stona, annoia. In un film la ripetizione della stessa scena sarebbe una imperdonabile gaffe del montaggio; vedere in una rivista due volte la stessa figura farebbe pensare a una grossa papera presa in redazione. Udire cinquanta volte lo stesso discorso... E così, per alcuni, dovrebbe annoiare la preghiera ripetuta.



La candida Statua della Madonna di Fatima della nuova Chiesa, circondata dal gruppo dei pastorelli (vedi in fine).

Ma quelle Ave Maria sono tutte rose. E ogni rosa ha il suo colore, anche se è lo stesso colore dell'altra; ogni rosa ha il suo profumo, anche se è lo stesso profumo. E chi non preferirebbe un intreccio artistico di cinquant'rosa a una sola rosa? Chi non preferirebbe 50 toilettes a una sola, anche se dovessero essere dello stesso taglio e colore? E non parliamo delle carte da mille. Se invece di



una, sono dieci, cinquanta, cento...? Più, più... Eppure le carte da mille sono tutte identiche, talmente identiche che, se una fosse in un minimo dettaglio non corrispondente alle altre, sarebbe falsa e bisognerebbe toglierla dalla circolazione. Intanto nessuno si annoia a contarle nelle mani: e quelle mani quanto più ne contano, più trepidano giocondamente. Come sono monotone! Ma intanto ognuno ne è insaziabile. Esse sono ricchezza; ognuna di esse ha il suo valore, uguale sì, ma ben distinto da quello dell'altra.

Peraltro ci sono delle cose che pur ripetute non stancano mai, quando piacciono. Domandate il soggetto di un film a chi l'ha veduto; vi risponderà: «le solite cose». E intanto è andato a vederle; e ci tornerà, pur sapendo che al solito troverà le solite cose. Certi discorsi di affari, di sport, di avventure o gialle o nere o variopinte... sono sempre i medesimi; eppure si riannaspiano sempre daccapo.

\* \* \*

Ma le Cinquanta Rose di Maria, pur avendo lo stesso colore all'occhio nostro, hanno per l'anima colori che sintetizzano linte di Cielo, profumi che portano fragranze divine, soprattutto un largo respiro di fiducia e amore.

L'arricchimento morale cresce a ogni Ave Maria (come per le carte da mille: ci siamo!); ogni Ave Maria ha la sua forza di intercessione, il suo merito morale; e ciascun merito è non solo distinto, ma differente dall'altro. Così ogni Ave Maria è un grado di Grazia di più, a cui corrisponderà in Cielo un raggio di Gloria più vivo, un Paradiso più bello, un canto di amore più intenso. Una gemma di più nella corona che terremo sul capo, tutti Re.

\* \* \*

Anzi la ripetizione per cinquanta volte, della stessa preghiera stimola in noi fa fiducia e l'umiltà. La insistenza della richiesta su-

scita nel cuore una speranza senza confini, un affidamento totale nelle mani di tale Madre e Regina che tutto sa, vede, vuole, può. Stimola nel cuore l'umiltà nella insistente contrapposizione della Santa Madre di Dio a noi poveri peccatori. Crea nello spirito il più soave senso di fratellanza umile di tanti di noi; tutti infetti di peccato, di fronte a Maria, vertice della Santità.

In questo senso troviamo nella Basilica di Lourdes il grande A. Carrel seduto accanto a un contadino. Appena fu colpito dalla Grazia, innanzi allo sconvolgente miracolo, tremante di sbigottimento e umiltà entrò nel tempio e andò a sedersi accanto a quel contadino, appositamente, implorando dalla Vergine la fede e amore di lui, che faceva scorrere nelle mani una corona.

Ecco in questa preghiera una vecchierella affiancata alla signora dal Prof. Nagai, dell'Università di Nagasaki; il quale, dopo l'esplosione della bomba atomica, corse dal Gabinetto scientifico dell'Università verso casa in cerca della moglie: la casa era distrutta e bruciata: sotto le macerie trovò di lei soltanto uno scheletro annerito, che riconobbe tra gli altri scheletri dalla corona del Rosario, che intatta ancora teneva legata al braccio.

Il Rosario, come tutte le cose divine, è massimamente semplice e altamente sublime: è così semplice che ognuno lo può recitare, è così sublime che si può sempre meditare senza esaurire le meraviglie.

\* \* \*

La costante ripetizione fa realizzare la condizione richiesta da Gesù nella nostra prece: «Continue a chiedere finché non otterrete». La persistenza in pregare rende la richiesta completa ed efficace.

Nientemeno! Gesù pregò nell'orto per tre ore «dicendo sempre le stesse parole». E ne mancavano altre a Lui per dire al Padre di allontanargli quel calice doloroso, perché non lo bevesse?

Il Rosario è semplice e insistente, come quella breve preghiera che Gesù ripeté per tre ore senza stancarsi.

S. Alfonso, vecchio vecchio, dimenticava facilmente le cose. Un giorno gli venne come di sussulto un dubbio, e con aria tutta preoccupata domandò al serviente: «Abbiamo recitato il Rosario oggi?» Il serviente con aria niente preoccupata, rispose: «Credo che sì. Del resto via! voi dite Rosari continuamente...» E il Santo tutto acceso nel volto ricurvo: «Ahi! non sapete che dal Rosario dipende la salvezza dell'anima mia?» Sentenza degna di quella mente, di quel cuore, di quella penna.

Quando la ripeteremo per noi?

P. V. CIMMINO c.ss.B.

**C**omunque si consideri il problema dell'educazione, è esso sempre ed essenzialmente un fatto d'anime, che non può essere ristretto nei limiti angusti delle teorie nè può essere affidato al calcolo di un sistema. Perchè è l'educazione una necessità dello spirito, e si risolve in un gaudium dell'animo, quando noi avvertiamo il palpito che ci rinnova e ci sentiamo più buoni, nella soddisfazione di portare il nostro contributo al miglioramento del consorzio umano.

L'educazione è un fatto d'anime, perchè la vita stessa dell'uomo è un mistero d'amore. E quando noi avremo parlato al cuore, quando avremo insegnato ai piccoli la bontà e l'obbedienza, quando noi avremo elevato con S. Alfonso Dei Liguori l'anima del fanciullo al di sopra della terra, l'opera educativa — sia nella famiglia che nella scuola — è stata compiuta; perchè al fanciullo noi avremo detto la parola eterna dell'amore, ma soprattutto perchè avremo dato ali al volo del fanciullo, ali fino ad iniziare quel colloquio d'angeli tra il Creatore e le sue creature che è necessità dell'educazione.

## Il pedagogista che i maestri d'oggi ignorano

Il pedagogista sconosciuto ai più è proprio Alfonso Dei Liguori, il poeta che all'infanzia dona il suo canto d'amore, Colui che insegna i precetti dell'umiltà e dell'obbedienza come principi alla base di una sana educazione, perchè gli umili sono mirati dal Signore — Egli dice — con occhio pietoso, e sono i suoi amici, perchè al maestro come ai genitori si deve ubbidienza, rispetto ed amore.

La pedagogia cristiana ha questi principi che sono suoi, ma riferendoci a S. Alfonso ci pare di andare alle origini stesse ove gli altri hanno attinto in ricchezza di visione, per l'avvenire della nostra scuola italiana che sempre contribuì alle migliori fortune della Patria, perchè attinse dal Vangelo e da Roma la virtù dello esempio che trascina e commuove.

«Per conservarvi nel santo amore vi raccomando di essere umili — scrive il Santo pedagogista — perchè senza umiltà non farete mai bene vero, nè acquisterete mai soda e durevole virtù.»

Perchè allora non si pone alla base del nostro sistema educativo questo principio dell'umiltà? Sia umile il fanciullo, ma sia umile il maestro, sia più umile il maestro perchè dal suo esempio apprenderan-

no i bimbi ogni virtù o impareranno ad essere ribelli, fuori di ogni legge morale.

L'umiltà se noi la attuiamo nella scuola, tutto sarà più facile, e vedremo fiorire la bontà e l'amore, la carità e l'obbedienza, lo spirito di comprensione e di sacrificio. Poichè, per giungere in alto, perchè l'animo si elevi, perchè l'animo della creatura comunichi con il Creatore, bisogna educare questa anima e cioè — come insegna il Santo — liberarla dall'egoismo, dall'orgoglio, dalla corruzione, da tutti i vizi, nei quali l'ha immersa il peccato originale, per ammaestrarla all'ubbidienza.

Questo il compito del maestro, questo mistero di rinnovamento bisogna celebrare nella scuola, perchè crescano le nuove generazioni nel clima nuovo delle idealità perfette, al palpito di un amore che è più forte di noi, perchè purifica ed innalza, nel ricordo evangelico del Maestro e Redentore.

A proposito del Congresso Eucaristico Nazionale Brasiliano celebrato nell'agosto scorso nella città di Belèm dello Stato del Parà:

«... i membri dell'Azione Cattolica scesero nei rioni popolari a tenere comizi di propaganda e ad invitare e preparare la popolazione alle Sante Missioni, che furono predicate a turno, durante un anno, nelle 20 Parrocchie della città di Belèm, da 18 Missionari Redentoristi.»

(Osserv. Rom. 2 · IX · 53)

Nella scuola la redenzione deve avvenire ogni giorno, ogni giorno deve avvenire il riscatto di un'anima abbandonata, perchè così solo si adempie al magistero educativo, ed avremo domani una società fatta di uomini ma soprattutto di anime, di anime tese alla suprema bellezza del volo verso sconfinati orizzonti di luce e di amore.

Quando il maestro avrà così educato il fanciullo, penserà infine alla sua istruzione, cioè provvederà l'anima di quelle verità scientifiche e morali le quali stesse — dice Alfonso pedagogista — insegneranno a meglio conoscere, ammirare ed amare quel Dio, del quale tutte le scienze rivelano la grandezza e l'amore.

Educare, educare anzitutto, e poi istruire: ecco il segreto dell'amore!

CARMINE MANZI

## La forza dell'abitudine

All'osservatore più semplice, che guardasse le cose e gli uomini di questa terra alla modesta luce dell'elementare buon senso, non potrebbe sfuggire come nella vita morale di ogni giorno gli uomini

si lascino dirigere, incalzare, travolgere da forze meccaniche e irragionevoli, dalla massa inerte di pesi depositati dal passato, lasciando inaridire e spegnere in sé ogni forza viva, ogni energia del pensiero, ogni palpito del cuore, fino a formare essi stessi un nuovo anello automatico, un nuovo peso morto nel cieco svolgersi delle consuetudini sociali. Vi sono, nel mondo, situazioni intollerabili, convenzionalismi assurdi, perplessità angosciose e ingiustizie atroci di cui tutti noi siamo, dal più al meno, talvolta autori, talvolta semplicemente spettatori; di cui subiamo continuamente l'influenza demoralizzante. Tutti ne soffriamo, spesso fino allo spasimo; eppure tutti sembriamo metterci tacitamente d'accordo a dare il nostro piccolo contributo per tenere in piedi l'incomodo edificio. Tale è la forza dell'abitudine, questo cristallizzarsi in noi

di opinioni già fatte, di idee correnti, di ataviche tendenze. Di tanto in tanto ne sentiamo, è vero, il morso penoso o il legame paralizzante, ma non sappiamo disfarcerne, ci sembrano qualche cosa d'innato e di immutabile, come il colore dei nostri capelli o le caratteristiche della nostra razza. Così noi ci avvezziamo a giudicare cose, avvenimenti e persone non secondo il loro valore intrinseco, ma secondo le leggi di un codice fittizio, cui il lungo uso ha dato un'autoritaria parvenza di infallibilità; così noi ci accontentiamo di risolvere problemi inquietanti e dubbi angosciosi con la soluzione antica e sommaria, che ha prima di noi appagato spiriti superficiali, e soffocato incipienti velleità di pensiero indipendente, e precipitato nel buio vuoto anime ribelli.

### Sacra Ordinazione

Al nostro Studente

#### Rocco Boffa

riceve i Sacri Ordini  
nel mese di ottobre:

Suddiaconato 11 ottobre

Diaconato 18 ..

Presbiterato 25 ..

Sette giorni di Santità  
Sacerdotale e Apostolica.

\* \* \*

Ed il mondo cammina come ha sempre camminato, a grande soddisfazione dei suoi abitanti più placidi, ripugnanti alla discussione e paurosi di novità. Ma fortunatamente il numero di questi pacifici dormienti va diminuendo. Troppe grida di dolore arrivano sino a noi e l'eco straziante penetra di tanto in tanto nell'intimo del nostro cuore e ci fa soffrire acutamente, ci scuote con palpiti e brividi, il palpito della grossa marca umana che si agita attorno a noi, il brivido di tutto il dolore, di tutto il male che la travaglia.

Allora apriamo gli occhi e incominciamo a vedere.

Le prime constatazioni che scaturiscono vive dalle nostre osservazioni spontanee e spassionate, sono di una limpidezza e di una chiarezza impressionante. E come mai uomini e uomini hanno l'aria di non rendersene conto, arrivano alla morte senza essersene accorti mai? A noi sembra di dovere lanciare nel mondo il nostro grido di allarme, di non potere contenere il fervore di amore e di dolore, di sdegni e di aneliti che ci gonfia il cuore.

### Annunziamo i prossimi giubilei di alcuni nostri RR. Padri

P. Leonardo Martino

25<sup>o</sup> della Sacca Ordinazione 21 ott. 1953

P. Gerardo De Spirito

25<sup>o</sup> della Sacca Ordinazione 25 ott. 1953

P. Giuseppe Cicatiello

25<sup>o</sup> della Sacca Ordinazione 25 ott. 1953

P. Alfonso Janatore

50<sup>o</sup> Professione Religiosa 21 nov. 1953

P. Giovanni Palmieri

50<sup>o</sup> Sacca Ordinazione 25 dic. 1933

vaghi e complessi che si ripercuotono in noi, quando formidabili problemi ci si presentano in blocco, sforziamoci di abbracciarli nella loro intricata vastità, ma non pretendiamo di trovare in noi stessi la soluzione completa, non lasciamoci ingannare dall'errore che travolge o scoraggia tante anime generose, che vorrebbero arrivare di colpo a infrangere ogni catena, a spaziare negli orizzonti liberi. Il segreto della libertà sta in noi e prima di sottrarci a tanti legami esteriori, siano pure incomodi ed assurdi, vi è un lungo, penoso, assiduo lavoro di liberazione che ciascuno deve compiere nel silenzio della propria coscienza.

(continua)

EMMA BOCCIA

## SS. RITIRI

I mesi di luglio, agosto e settembre hanno segnato una intensa attività spirituale nella nostra Provincia.

Il Collegio di Pagani — per pochi giorni tornato nel silenzio e nella solitudine per la partenza degli Studenti per le vacanze ad Avelino — ha visto per tre volte successivamente riaffollarsi i corridoi di Padri, giovani e non più giovani, tutti sul campo dell'apostolato nelle varie forme a loro affidate per il trionfo del regno di Cristo. Le loro anime raccolte in silenzio e preghiera presso la Tomba del loro Padre e Maestro, hanno riguardato il lavoro compiuto e, contemplando il vasto campo che ancora li attende, si sono rinnovati nelle energie dello spirito per rispondere più degnamente ai disegni di Dio.

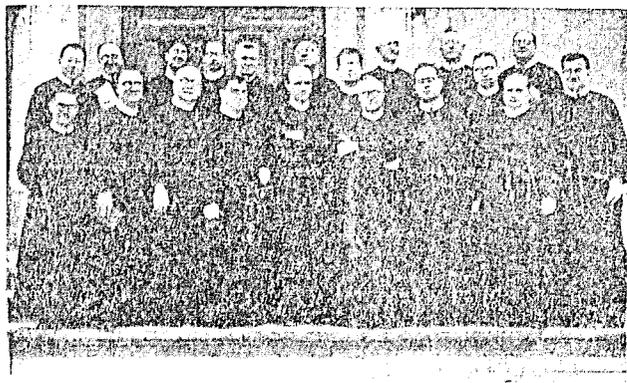
Primi, e per cinque giorni, i Padri Formatori e Professori dei nostri giovani. La missione educatrice

è stata il soggetto delle parole che a loro — con amore e zelo — ha rivolto il M. R. P. Farfaglia, ricavandone il bisogno di una più piena formazione personale, la luce di una missione altissima, i propositi per un lavoro, sempre più fecondo.

Poi, in due turni di 10 giorni, i M. RR. PP. Rettori delle Comunità ed i PP. Missionari, prostrati ai piedi del gran-Apostolo S. Alfonso, hanno accolto il «re-qui-escite pusillum» ed hanno maturato nella preghiera e nella riflessione i propositi di dedizione sempre più piena alle anime, ideale di ogni ora ed ansia del loro zelo. Ad essi ha parlato

il M. R. P. Sisto nel 1° Turno, ed il R. P. Comparelli nel secondo.

In Signore benedica i propositi di ognuno.



Padri del secondo turno.

## 1° CONVEGNO PEDAGOGICO

DELLA PROVINCIA NAPOLETANA

Un incontro fraterno per mettere in comune le esperienze di lavoro, per discutere sistemi e idee, e poter tracciare con sano occhio rinnovatore una linea di condotta nel nostro problema educativo era stato ed era nel desiderio di tanti formatori dei nostri Aspiranti, Novizi e Studenti. Molte

volte chiesto e qualche volta tentato, solo ora si è realizzato per la volontà decisa del M. R. P. Provinciale.

Il tempo scelto è stato il più

propizio: dopo i ritiri, nell'ambiente spirituale e ardente di nuove dedizioni da essi creato.

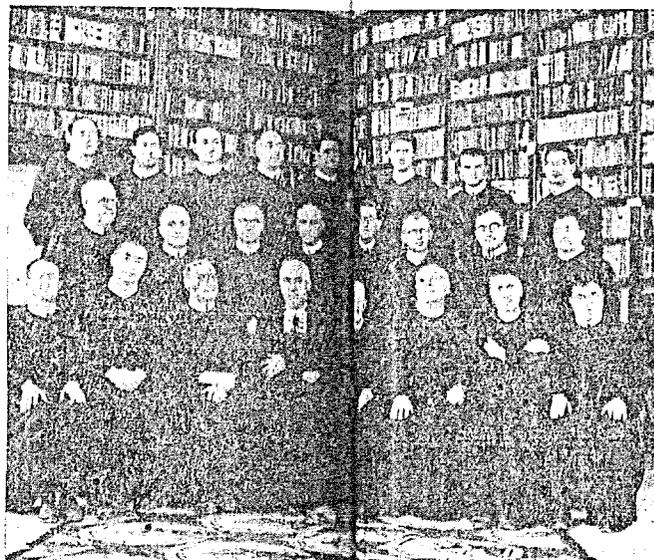
Sono convenuti oltre i formatori ed i Professori di oggi,

anche i venerandi educatori di ieri.

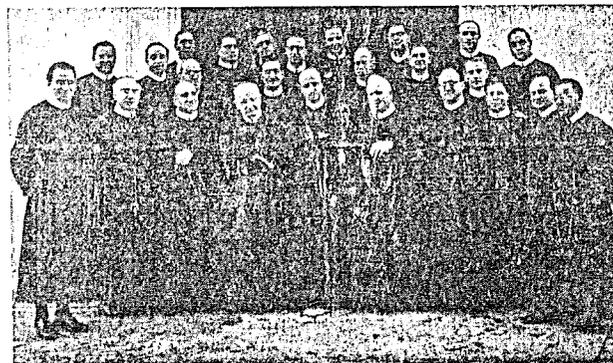
Il Convegno, presieduto e diretto dal M. R. P. Provinciale si è svolto sulla traccia di un programma già studiato e inviato a ciascuno dei partecipanti tempo prima. Esso è durato tre giorni: 21, 22, 23 luglio.

In ogni giorno ci sono stati tre incontri: due al mattino: alle ore 5,30, per la meditazione dettata dal P. Sisto sul tema «Gesù educatore»; ed alle ore 10, per una conferenza pedagogica tenuta — con competenza ed ardore — dal Rev. F. Sisto delle Scuole Cristiane. Egli ha preso a soggetto: Le virtù del buon Maestro, le virtù da sviluppare nell'educando e la pratica catechistica, svolgendo tutto secondo gli insegnamenti di S. Giov. Battista de la Salle. Uno al pomeriggio: ore 17: per l'esposizione e la disposizione sui problemi più urgenti della nostra pedagogia, così disposti:

1° giorno: L'Ambiente formativo, con speciale risalto alla necessità della collaborazione tra i



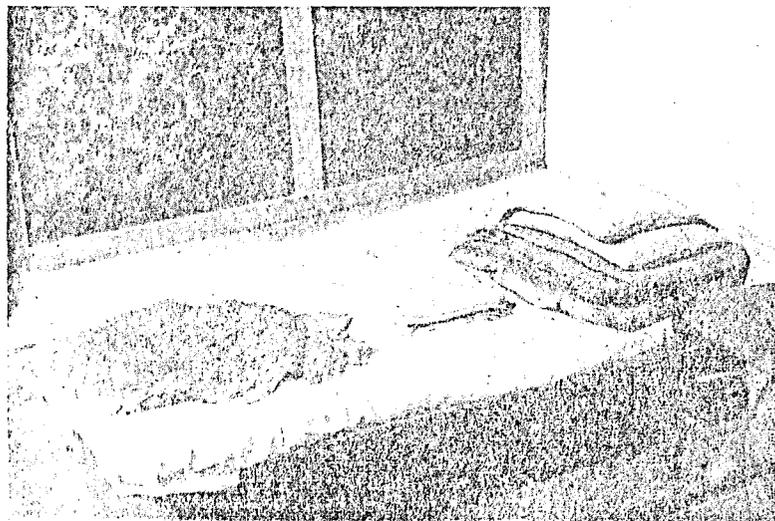
Il gruppo dei R. R. Padri per il primo turno di Esercizi spirituali e di Convegno pedagogico.



Padri del terzo turno.

(continua a pag. 148)

# Il letto di S. Alfonso



*È, tra le cose lasciate dal Santo nella cameretta del suo beato transito, quello che più attira l'ammirazione dei pellegrini e visitatori.*

*Recinto dalla nuda miseria  
d'una claustrale colletta  
tu, povero letto,  
unico grande retaggio rimani  
dell'immensa ricchezza  
d'Alfonso Maria De' Liguori.*

*Il legno tuo duro,  
ora per ora, ha sentito  
l'atroce martirio  
della vergine carne del Santo;  
il tuo ruvido sacco  
ha raccolto le infinite lacrime,  
versate sulle piaghe sempre aperte  
del Dio Crocifisso,  
sul tenero amore,  
incompreso e negletto,  
della Madre de' Dolori;  
i gemiti e le suppliche ardenti  
pe' fratelli lontani da Cristo;  
e alfin l'estasi santa  
dalle sue nozze eterne col cielo.*

*Dall'angolo polveroso  
dell'umile cella  
hai tu levato,  
in più di un secolo e mezzo,  
la più sublime lode  
al poverello del Signore,  
mentre scotendo il capo,  
i grandi della terra  
e col pianto sul volto i più cristiani,  
ti son passati d'accanto.*

*O santo lettuccio,  
nel tuo canto immortale  
v'è la celeste essenza  
del Vangelo di Cristo,  
la realtà celeste dell'accento divino:  
"Beati i poveri...  
di loro è il regno de' cieli..."*

COSIMO CANDITA

## Quadretti Alfonsiani

# Una Setta!

D. Alfonso, giovane Sacerdote, si dedicò a intenso apostolato in mezzo al popolo. Nel raggio dei suoi insegnamenti e attorno al suo confessionale raccolse un gran numero di uomini, nei quali destò alto tono di vita spirituale e fervore di preghiere e penitenze. E tra essi vi furono di celebri penitenti. «Non erano questi persone nobili, ma lazzari, saponari, muratori, barbieri, falegnami ed altri operai; ma quanto più erano dell'infima condizione, tanto più venivano abbracciati da Alfonso». Chi sa se al tempo di P. Tannoia che scriveva queste parole vi erano demagoghi come quelli di oggi. Questi almeno non sospetteranno che quelle là siano parole di propaganda, tanto più che quando avvenivano quei fatti e quando furono scritte quelle parole Carlo Marx non era ancora nato, e non si sentiva proprio il bisogno di lui. Se quanti hanno letto « Il Capitale » avessero letto il Vangelo e le Vite dei Santi, per attuarli, non avremmo avute le delizie che oggi abbiamo nella società...

Ogni sera vi erano adunanze nelle piazze più remote e solitarie della Città; e lì l'Apostolo e i lavoratori parlavano, proprio democraticamente, non di posti, paghe e salari o di scioperi e serrate, ma di verità di fede, di atti di virtù da fare, di vizi da togliere ecc...

E il diavolo? Non ci entrava in

quelle adunanze; ma volle farci entrare almeno la coda.

« Ma che sono quelle adunanze? Di che trattano ogni sera? E che fanno in mezzo a quei lazzari quei Sacerdoti? E proprio quel D. Alfonso, l'avvocato...? Combriccole contro lo stato e la dominazione spagnola? Oppure sette di eretici, covili di protestanti? »

Allarme generale nelle sfere responsabili, ecclesiastica e civile.

Uno di quei penitenti una sera fu accusato ad Alfonso che si cibava solo di erbe crude e radici; ed era artigiano che doveva sostenere la famiglia colle braccia sudate. Ma un altro di quella adunanza, in tono scherzoso: « Iddio vuole che si mangi; e se vi sono date quattro costatelle, mangiatele con buon appetito ». Commenti di risate e facezie.

Ma ci fu chi sentì quelle parole e quei commenti, e li capì chi sa come.

In pochi giorni fu mobilitata la corte del Re e anche la Curia del Cardinale. « Sono eretici, sono beoni, sono viziosi...: colpiteli, o presto ne sarà infetta tutta Napoli ». E furono colpiti fulmineamente: arresti, indagini, perquisizione alle case, bastonate.... Ma i birri restavano disorientati a vedere che quei lazzaroni, sotto le percosse, ridevano, raccomandandosi l'un l'altro di saper soffrire.

Ma poi si seppe che l'animatore

di tutto era Alfonso, e allora caddero di colpo tutti i sospetti e timori, e lasciarono in pace quella povera gente. Naturalmente ad Alfonso fu raccomandata un pò più di... prudenza, perchè in quei giorni a Napoli spirava un vento un pò antipatico, nonostante il canto delle sirene del golfo.

Ma la rapida avanzata della notizia della nuova setta non potè essere arrestata, e in pochi giorni ne fu allarmata tutta Napoli. E giunse fin nei luoghi più remoti. Un giorno il Mazzini, amico di Alfonso, andò a celebrare Messa all'eremo dei Camaldoli. Uno di quei solitari, tutto costernato, perchè sapeva che l'errore sa prendere tutte le forme, nomi ed emblemi (confr. le battaglie elettorali italiane), domandò al Mazzini:

« E quella setta cosa fa a Napoli ? »

« Quale setta dite voi ? »

« La setta delle costatelle ! »

VINCI

\* \* \*

(continuazione pag. 145)

formatori diretti ed i Professori, i Confessori, gli altri membri dei collegi di formazione. Il P. Sica ha presentato il problema ed ha notato i principi per una soluzione adeguata alla luce della pedagogia e dei documenti Pontifici.

2° giorno: L'Educazione morale, insistendo sui mezzi per ovviare a quanto mina la formazione individuale e sociale. Il P. Barillà ha esposto l'urgenza del tema ed ha indicato i mezzi opportuni

3° giorno: L'Educazione fisica guardata in genere e in particolare come ginnastica, giuoco e vacanze. Il P. Litta ha tracciato le linee di una impostazione e di una soluzione completa.

I principi dettati dai relatori sono stati esaminati, discussi, illuminati con i dati dell'esperienza. Si è poi ogni giorno venuti a conclusioni pratiche per un sistema educativo che si illumina della luce del nostro spirito Redentorista e risponda alle esigenze legittime del nostro tempo.

Il lavoro, animato da fraternità, sincerità ed interesse, ha segnato un inizio che sarà di fecondità e di luce per l'avvenire dei nostri giovani...

P. SICA

**Abbonati! L'anno volge alla fine; affrettatevi a rinnovare il vostro abbonamento per l'anno 1954. Procurateci altri abbonati.**

**Fate che la benedizione di S. Alfonso entri in molte altre famiglie!**

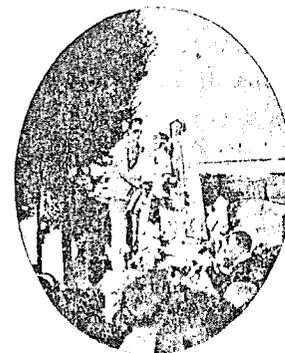
Dalle nostre  
Scuole Catechistiche

## Solenne Processione della Statua della Madonna di Fatima

Nella campagna di Pagani, in contrada Via Romana, è sorta nel terreno donato dalla Signa Carmelina Gallo, una nuova Chiesa, intitolata alla Madonna di Fatima.

Il progetto del Tempio è opera dell'Arch. Prof. Ferdinando Ferraioli della Soprintendenza alle Arti Antiche presso il Museo Nazionale di Napoli. Egli ha diretto i lavori con grande amore e passione, prestandovi gratuitamente tutta la sua opera. Ormai l'edificio è completo nell'ossatura robusta e nella linea elegante, quantunque non sia ancora rifinito. La Chiesa nuova è salita in alto tra il verde degli aranceti coi sacrifici degli agricoltori stessi, col concorso di molti benefattori, e per continuo interessamento dei Padri di questo Collegio, specie del P. Provinciale, del P. Rettore e del P. C. Candita.

Frattanto si preparava la



*Appena benedetta la statua, una bimba vestita da Angelo volò a dare alla Vergine un bacio di innocenza e amore a nome di tutto il popolo.*

Statua della Madonna di Fatima, affidando l'incarico alla Ditta Guacci di Lecce. Il popolo aspettava la Statua, che nella Chiesa doveva formare il centro dell'attrazione e della vita religiosa. E la sua entrata nella Chiesa si volle celebrare con una solenne e grandiosa Processione, scegliendo per essa la data della domenica 12 luglio. Il grande giorno fu preparato con avvisi di vario genere e con manifesti, nella città e

nei paesi vicini; e in campagna — nella Chiesa stessa — con molte giornate di preghiera, di predicazione e di organizzazione.

Nel pomeriggio del 12 luglio si adunarono in Piazza S. Alfonso tutte le Congreghe e Associazioni Cattoliche della città.

Il popolo della campagna era preceduto dall'Associazione delle Figlie di Maria, sorta nella Chiesa nuova: il popolo della Madonna di Fatima si distingueva dovunque per il numero, per l'ordine, per l'entusiasmo manifestato nei continui canti ed acclamazioni, per la varietà dei colori delle uniformi sia delle Figlie di Maria sia delle bimbe vestite da Angeli, e infine per le iscrizioni, bandierine in mano a tutti i fanciulli e fanciulle, cartelloni ecc... Intervenero anche molti gruppi



S. Ecc.za Mons. F. Zoppas, dopo la benedizione della Statua presiede la solenne Processione.

dalle città vicine, tra cui si distinse il gruppo di S. Marzano con 200 persone, guidato dal Parroco.

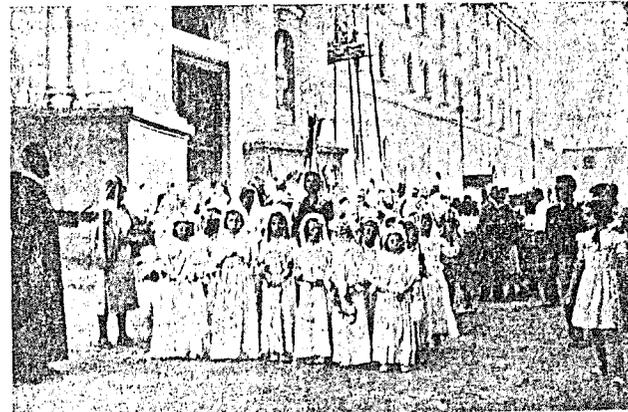
Fu un richiamo di tutti quando uscì dal Collegio, andando verso il centro della massa, l'automezzo tutto pavesato e infiorato che portava la Statua; e d'altra parte saliva sul palco S. Ecc. il Vescovo di Nocera, per la benedizione.

Quando fu scoperto innanzi alla Basilica di S. Alfonso il gruppo scultoreo, composto da Maria tutta candore fregiato di oro e dai pastorelli in ginocchio ai suoi piedi, gli occhi della folla furono rapiti in quella visione di incanto: brividi al cuore, lacrime calde, esclamazioni sentite e spontanee...

S. Eccellenza benedisse la Statua e offrì l'incenso. Tutta la scena, come anche lo svolgimento della Processione, è stata ripresa in un documentario cinematografico.

Il rito non era ancora terminato che dall'alto scese una larga e

densa pioggia di fiori, e dalla piazza salirono a Maria fiori, applausi fervidissimi, canti e grida in un festoso clamore, mentre la banda, le campane, gli spari stendevano intorno al quadro una vasta cornice di risonanza.

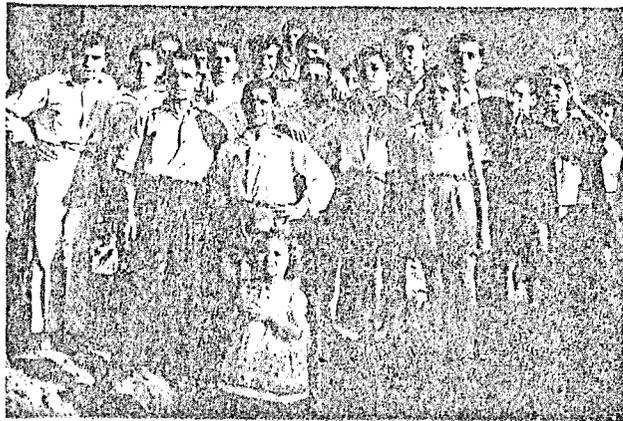


La lunga e varia schiera della popolazione della campagna era preceduta da fanciulle in abiti simbolici e dalle Figlie di Maria.

Lentamente si sviluppò la Processione: le Associazioni, il popolo della Chiesa di Fatima, le Congreghe, S. Ecc. il Vescovo col Clero e i Padri Redentoristi. Poi il carro con una cinta di Angeli intorno a Maria e con dei miracolati. Seguiva un coro di uomini della campagna insieme alla banda, e infine la folla non organizzata. Era tutta una serie di quadri, una lunga composizione di colori risultante da uniformi, da stendardi ecc... Ai lati della Processione si stendeva una catena di popolo, ai crocicchi si pigiava una siepe di folla, e la massa in processione scorreva tra un flusso e riflusso di applausi.

Il gruppo scultoreo, slanciato in alto, punto bianco e luminoso in una movimentata policromia, avanzava come una visione: la bianca Regina, colle mani congiunte e colla testa delicatamente piegata su Lucia, svolgeva un colloquio colla pastorella, e più intimo e segreto con migliaia e migliaia di cuori, che incontrava nel suo passaggio trionfale. Man mano che il gruppo avanzava, l'ondata di applausi e di evviva si sviluppava, la pioggia di fiori infittiva, susseguendosi da balcone a balcone. E si raccoglievano dalla folla espressioni di ammirazione per la bellezza della Statua, e per la moltitudine e il contegno della Processione.

In piazza del Corpo di Cristo, S. Eccellenza in un discorso con alti sensi e gai colori, fece



*Dietro la Statua seguiva in Processione un entusiastico gruppo di uomini della campagna, che, cantando continuamente per via le lodi della Regina, destarono l'ammirazione della città.*

alla Chiesa, dove il M. R. P. Provinciale diede per tutto il popolo il benvenuto alla Regina al suo trono di amore.

La Statua fu posta in Chiesa, sul trono di marmo che si ele-

balzare la portata mondiale del Messaggio di Fatima, e la devozione dell'Italia alla Madonna. Dopo la sosta, la Processione riprese il ritmo, percorrendo le strade principali della città e il lungo percorso della campagna. Quando si arrivò nei limiti della contrada della Madonna, la gente, rimasta nelle case a guardia, veniva sulla strada con fiori e offerte e salutava Maria in ginocchio, piangendo di gioia. Si arrivò all'imbrunire: la folla si stringeva nella Chiesa, si pigiava nella piazzetta, e si stendeva nelle vie adiacenti e nei campi. La Vergine passò attraverso la folla, tra due sponde acclamanti, e sostò innanzi

va al di sopra dell'altare.

Nei giorni seguenti il popolo ha fatto la corte alla Regina sia al mattino alle SS. Messe e ai Sacramenti, sia a sera alla predicazione e alle funzioni solenni, colorite anche dalla partecipazione graziosa di molte recite e scene dei fanciulli.

Ora Maria ha preso possesso della sua Casa tra i figli più cari: parla a Dio per loro e a loro di Dio. Resta nel silenzio dei campi, bianca Sentinella del Cielo che veglia, Madre di bontà che assiste e benedice quel popolo buono, devoto, laborioso, che Ella va voluto tanto vicino al suo Cuore Immacolato.

*Direttore Responsabile:* P. Ambrogio M. Freda C. SS. R.

*Se ne permette la stampa:* P. Ambrogio M. Freda, Sup. Prov. C. SS. R.

*Imprimatur:* Nuc. Pagan. die 2 · X · 1953 † Fortunatus Zoppas Episc.

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli — Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

## COOPERATORI REDENTORISTI

**Quallano** — *Zelatrice Cacciapuoti Maria Domenica* — *Viventi:* D'Angelo Ersilia, Sgariglia Benedetto, Cacciapuoti Crescenzo, Tesoro Antonietta, Di Maria Carmine, Ferrillo Giuseppa, Guarino Anna, Guarino Checchina — *Defunti:* Tagliatela Filippo, Tagliatela Carmela, Tagliatela Antonio, Guarino Filippo, Tornincasa Maria, Barbato Giuseppe, Savino Luigi, Fruttalo Carmela, Maisto Giuseppina, Pelella Giuseppe, Di Domenico Giovanni, Citarella Almerinda.

*Zelatrice Licciardiello Antonietta* — *Viventi:* Licciardiello Domenico, Mannese Agnese, Micilla Fortunata, Fele Gerarda, Raluca Palma, Devita Anna, Chianese Teresa, Cacciapuoti Maria, Odierno Giovanna, D'Orsa Elena, Unabaldi Antonietta, Carandente Angela, Vallefucio Immacolata, Cerqua Rosa, Del Giudicio Francesco, Licastro Teresa, Russo Pietro, Vastarella Esterina, Deide Carmela, Cervetti Maria, Strazzulo Agostino, Lucca Teresa, Deluca Maria, Frezzi Antonietta, Licciardiello Domenico, Chianese Michelina, Cerqua Vigilanda, Cacciapuoti Filomena. — *Defunti:* Mauricello Teresa, Fruncillo Angela, Margiore Giuseppe, Capasso Rosa, Capasso Stefano, Vallefucio Carlo, Maisto Maria, Napoli Maria, Tamparo Francesco, Porcello Aniello, Micelle Domenica, D'Angelo Fiorenzo, De Luco Stefano, Cerqua Francesco, Napolano Antonio, Dimario Pasquale, Del Giudicio Giuseppe, Marroni Francesco, Deluco Stefano, Dalterio Stefano, Cacciapuoti Pietro, Baratto Rosa, Russo Giuseppe, D'Angelo Giuseppe, Barlato Francesco, Delbenis Gioconda, Cacciapuoti Raffaele, Licciardiello Maria, Cacciapuoti Santolo.

*Capocotta Angelina* — *Viventi:* Palma Maddalena, Savino Emilio, Boscaglia Giulia, Graneta Caterina, Davide Maria, D'Alterio Orsola, Sgariglia Anna, Chianese Vincenzo, Perfetta Carmela, Chianese Angelina, Savanelli Maria, Capocotta Angelina, Ruocca Angelina. — *Defunti:* Lombardi Nicola, Palma Filippo, Pianese Giuseppina, Savino Stefano, Capocotta Maria, Boscaglia Pasquale, Pirozzi Raffaele, Boscaglia Gennaro, Boscaglia Francesco Giovanni Granato, Ciccarelli Maria, Berretta Giovanna, D'Alterio Nicola, Pianese Addico, Savina Teresa, D'Alterio Anna, Barbato Raffaele, Cacciapuoti Giuseppe, Leguirio Giuseppina, Penacchia Aurora, Cacciapuoti Francesco, D'Alterio Stefano, D'Alterio Carlo, Mariano Rosa, Pezzurro Carmine, Cacciapuoti Antonio, Fattaldo Olmerinda, Di Lauro Gennaro, Cavallo Maria, Tafuti Maria, Cacciapuoti Alessio, Scarola Angelina, D'Alterio Lucia, Scarola Brigida.

(continua)

### Per i nostri Defunti

**Angri:** Rosa D'Ambrosio, morta l'8 agosto, tanto devota di S. Alfonso e zelatrice delle nostre Opere.

**Pagani:** Maria Carmela Amarante, consorte del barbiere del nostro Collegio. N. 14-8-1896 Morta 21 settembre 1953.



Maria Carmela Amarante